

STATUE ANTICHE NELLE ANTICHE STRADE

Un testo prezioso per la storia dell'antiquaria è l'opera di Ulisse Aldrovandi *Delle statue antiche che per tutta Roma, in diversi luoghi et case si veggono* (1550); essa fornisce elenchi delle statue e dettagliate descrizioni degli ambienti –giardini, cortili, interni- dove erano custodite le collezioni che da alcuni decenni si andavano formando. A proposito del palazzo del cardinale Federico Cesi "in Borgo", si legge: «*Tutte le statue antiche, che in questa casa e giardino sono, sono bellissime e rare; per che il gentilissimo spirito del Reverendissimo di Cesis innamorato forte delle cose antiche, senza perdonare à spesa alcuna ha sempre da varij luoghi havute e raccolte le più belle cose... per ornare poi, come ha fatto questo suo così bel palagio, e giardino; nei quali luoghi chi entra resta attonito, e pieno di meraviglia, e di piacere, e li pare di entrare in paradiso*». Nello studio erano raccolte numerose teste ritratto di celebri personaggi tra cui l'imperatore Costantino, Giulio Cesare, Catone e «*Dirimpetto à la finestra, si vede un luogo da sedere fatto à colonne con tre nicchi... e nel suo mezzo si vede una testa di Scipione Africano di paragone con tutto il petto*». Nel testo dell'Aldrovandi troviamo per la prima volta associato il nome di Publio Cornelio Scipione con la testa ritratto, oggi nota come testa Rospigliosi, caratterizzata dalla calvizie e da una cicatrice sulla parte alta della fronte. Il materiale in cui è scolpita, basalto di colore verde scuro, rende certa la sua identificazione, si legge infatti in margine al disegno dello spagnolo A Chacón che la riproduce: «*Scipionis Africani majoris effigies ex marmorea statua basalthis qua est apud ill.mo cardinalem Cesium Romaes*».



Di fatto le numerose teste calve nella ritrattistica romana, associate alla presenza della caratteristica cicatrice sulla fronte, sono state da tempo riconosciute come appartenenti ad una classe di sacerdoti di Iside. Tuttavia, poiché la figura di Scipione fu precocemente idealizzata, grazie anche al ruolo preminente a lui assegnato da Valerio Massimo negli *Exempla virtutis*, la testa Rospigliosi, in cui l'eroe repubblicano era stato identificato, finì col divenire il tipo di riferimento per chi ambiva possederne il ritratto ed il modello per gli artisti che, in mancanza di pezzi antichi, li riproducevano su richiesta dei collezionisti.

Una immagine di Scipione derivata dal celebre prototipo è visibile anche a Genova, sulla statua di togato nell'atrio di un palazzo di via del Campo (n.10) in cui le guide della città, del XVIII e XIX secolo, segnalavano la presenza di non poche opere d'arte. Nella guida del Ratti (1780) - che peraltro non nomina lo Scipione - a proposito del «*Palazzo dell'Ecc:mo Giulio Raggi, nelle cui sale*

son busti in marmo...» si legge che «*...Il terrazzo è pieno di statue, fra le quali se ne conservano alcune di Greco scalpello*» e poche pagine dopo: «*Il primo piano di questo palazzo è rispettabile per la quantità, e la scelta de volumi, e delle edizioni d'opere in ogni genere la Biblioteca aperta al pubblico studio del Sig. Abate Berio, che di giorno in giorno si va sempre aumentando*».

L'atrio del palazzo presenta una scala monumentale ornata da quattro colonne ed alle pareti laterali medaglioni in marmo con lo stemma del cardinale Innocenzo Cibo che portano la data 1491. La rampa al centro conduce ad un cortile loggiato, tra le cui colonne si innalza, come afferma l'Alizeri (1846-1847): il "simulacro di Scipione Africano posto in capo alla prima scala".

L'alto basamento della statua porta la scritta:

*PUBLIUS SCIPIO AFRICANUS REIPUBLICAE
PROPUGNATOR*

Per il monumento a Scipione fu utilizzata una statua togata di età repubblicana che venne rilavorata ed un blocco antico di reimpiego che fu adattato come plinto; su di esso furono scolpiti i piedi e le pieghe della tunica, prendendo a modello un togato di età imperiale, mentre la testa riproduce i tratti del cosiddetto Scipione Rospigliosi.

Oltre allo stemma del cardinale Innocenzo murato nell'atrio un altro documento attesta il legame della famiglia Cibo con il palazzo, è il cartiglio murato al primo piano recante la scritta:

ALB. CYBO MASSAE PRINC. PRIMUS ANNO D. MDLXXVII

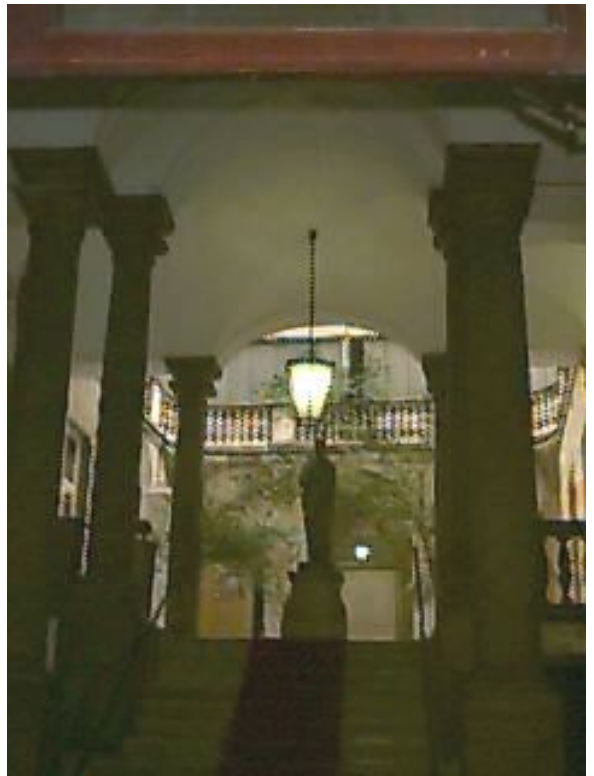
Non è noto quale evento relativo al 1577 Alberico Cibo Malaspina, primo principe di Massa, intendesse ricordare con la piccola targa, forse l'anno in cui fu completata la monumentalizzazione del palazzo.

Circa cinquant'anni dopo potrebbe essere avvenuto l'inserimento della statua nel cortile, probabilmente ad opera di Carlo, nipote di Alberico e suo diretto successore. Evento non privo di significato se lo si considera in relazione alla congiura di Giulio Cesare Vachero (1628) che rappresentò un momento di grande pericolo per la vita della Repubblica.

Quanto al principe Carlo è necessario ricordare che, pur risiedendo a Massa dal 1623, continuava come il nonno Alberico, a far parte della nobiltà genovese e pertanto non poteva aver assistito indifferente ai fermenti che nel primo trentennio del secolo avevano scosso la vita politica ed economica della città. Per questo motivo l'immagine di Scipione "*propugnator reipublicae*" può essere stata posta da Carlo Cibo come un baluardo a difesa delle istituzioni, tanto più che la sua figura richiamava già da lungo tempo nell'immaginario di dotti e letterati, l'eroe repubblicano per eccellenza.

Dal mito di Scipione era addirittura derivata, tra il 1435 e il 1440, una disputa letteraria tra i sostenitori della monarchia – quindi di Giulio Cesare – e quelli del regime repubblicano – quindi di P.C. Scipione. La controversia, iniziata dal fiorentino Poggio Bracciolini e dal veronese Guarino Guarini per lungo tempo attivo a Ferrara alla corte degli Estensi, vide anche lo schieramento di umanisti veneziani accanto a quelli fiorentini contro il culto di Cesare diffuso presso le corti "tiranniche".

L'eco della lontana controversia doveva non essersi ancora spenta se Battista Guarini, poeta ferrarese discendente di Guarino Guarini, nel 1599 scriveva, durante il suo soggiorno fiorentino, un *Trattato della politica libertà* volto a dimostrare che la vera libertà poteva esistere solo sotto il governo di un principe. Proprio in quegli anni Carlo Cibo completava a Ferrara la sua formazione e le testimonianze epistolari dimostrano che nonostante il trascorrere del tempo il principe manteneva ancora, nel 1633, rapporti di stima ed amicizia con quei letterati ferraresi che erano stati suoi maestri.



Dunque l'educazione di Carlo presso la corte di Ferrara insieme ai forti legami mantenuti con la nobiltà genovese possono aver creato i presupposti della presenza di Scipione nel palazzo di via del Campo. È del resto consona al clima culturale di quegli anni la presunta aspirazione di Carlo Cibo a procurarsi una statua di Scipione, se si considera che la società genovese si presentava come un terreno assai fertile al propagarsi di miti repubblicani.

Tra lo scorcio del XVI secolo ed il primo trentennio del XVII secolo cominciò a manifestarsi a Genova con sempre maggiore evidenza la polemica contro il nuovo indirizzo dell'economia cittadina ed insieme l'esaltazione del mitico mondo mercantile dell'antica repubblica. Le critiche alla politica del governo oligarchico ed i continui riferimenti nostalgici alle glorie passate, già presenti nelle *Rime* di Paolo Foglietta, divennero più esplicite nel *Dizionario politico-filosofico* di Andrea Spinola che prese forma negli anni venti del Seicento e nella produzione del contemporaneo Ansaldo Cebà.



La vivacità intellettuale del momento e del successivo ventennio (1630- 1650) è ben rappresentata dalla riapertura, nel 1621, dell'Accademia degli Addormentati ad opera di Anton Giulio Brignole Sale che insieme ad Agostino Pallavicini guidò il nuovo corso politico. Del resto proprio in seguito alla condanna e all'esecuzione del Vachero, osteggiate dalla Spagna, la classe dirigente genovese sembra essere giunta alla riscoperta dello stato e del bisogno di celebrare non più solo le fortune private, ma la potenza del gruppo.

Fino a pochi anni or sono erano ancora visibili sul terrazzo del palazzo prospiciente via Gramsci due statue femminili collocate sui lati est ed ovest del parapetto: evidentemente i resti delle "dotte antichità" che la famiglia Raggi aggiunse "alle bellezze nuove" secondo quanto affermato nella guida dell'Alizeri. Di una terza statua rappresentante Dioniso si è potuta accertare la provenienza dallo stesso palazzo grazie ad un manoscritto inedito dello scultore genovese Santo Varni. Si ritiene che nessuna delle tre sculture sopra ricordate facesse parte del palazzo all'epoca dei Cibo, esse rappresentavano piuttosto quanto rimaneva delle statue ricordate dal Ratti come opere "di Greco scalpello" presenti sul terrazzo all'epoca dell' "Ecc.mo Giulio Raggi".

Immagini: vedi bibliografia e Archivio D.AR.FI.CL.ET (Dipartimento di Archeologia, Filologia Classica e loro tradizioni in epoca cristiana, medievale e umanistica "Francesco Della Corte") – Università degli Studi di Genova (foto A. Bettini).

Bibliografia utilizzata

A. BETTINI, *Publius Scipio Africanus Reipublicae Propugnator*, in, *AEIMNHΣTOΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, II, Pisa 2006, pp. 836- 847.

C. COSTANTINI, *La ricerca di un'identità repubblicana nella Genova del primo Seicento*, in *Dobattito politico e problemi di governo a Genova nella prima metà del Seicento*, "Miscellanea storica ligure" 7.2, 1975.

L. DE LACHENAL, *III,6. Testa ritratto virile in basalto: c.d. Scipione su busto moderno in bronzo dorato*, in A. GIULIANO (a cura di), *Museo Nazionale Romano, Le sculture. I,6. I Marmi Ludovisi dispersi*, Roma 1986, p.113.

B. PALMA VENETUCCI, *Alcune osservazioni sugli "uomini illustri" dello studiolo Cesi*, in *Bollettino d'Arte* 79, 1993, pp.49-64.

E. PARMA (a cura di), *La pittura in Liguria. Il Cinquecento*, Genova 1999, p.227, fig.216.

E. POLEGGI (a cura di), *Una reggia repubblicana. Atlante dei Palazzi genovesi. 1576-1664*, Torino 1998, p.94.

Alba Bettini

Schede correlate:

[Aldrovandi](#)

[P. C. Scipio](#)

[Rospigliosi](#)

[Ratti](#)

[Alizeri](#)

[Statua togata](#)

[Famiglia Cibo](#)

[Congiura Vachero](#)

[Manoscritto Della Torre](#)

[Due statue femminili](#)

[Dioniso](#)

[Varni](#)

[Torna indietro](#)